

## Guerre poco sante

di **Antonio Padellaro**

**N**on sorprende che il portavoce vaticano definisca incredibile il documento che pubblichiamo (cos'altro dovrebbe dire?), così come non ci aspettiamo che il cardinale Castrillón e il cardinale Romeo, ciascuno per la parte che lo riguarda, svelino cosa si nasconde realmente dietro il contenuto sconvolgente di quelle pagine scritte in tedesco. Nella lunga storia della Chiesa, gli attentati alla vita dei pontefici non sono stati pochi (senza contare le morti sospette: Papa Luciani), ma è difficile ricordare una premonizione così datata: "Entro 12 mesi". Tuttavia quelle pagine esistono e nessuna smentita potrà cancellarle. Si possono fare molte ipotesi. Una polpetta avvelenata all'interno della Santa Sede? Difficile credere che una ricostruzione così precisa sia il prodotto di una fabbrica dei falsi finalizzata a screditare due eminenti porporati. Scoprire che nei Palazzi apostolici (da lì giunge l'appunto) si annidano corvi e serpenti non darebbe del Vaticano un'immagine ancora più desolante? Più realistico considerare autentico il documento Castrillón e verosimile il resoconto del viaggio cinese di Romeo. Per l'importanza delle fonti. Per le verifiche compiute dal *Fatto*. E anche perché la guerra (poco santa) tra fazioni e correnti intorno a Ratzinger non può certo sorprendere dopo gli imbrogli e le ruberie denunciate da monsignor Viganò con la lettera pubblicata dal *Fatto*. Una cosa è certa: da oggi in poi ci sarà molto da raccontare sui segreti che il trono di San Pietro non riesce più a celare.

## Scola Il pupillo di don Giussani per la “restaurazione” di Milano

**A** Milano è arrivato a settembre del 2011. Angelo Scola, già patriarca di Venezia, ha scelto la retrocessione: torna alle origini, a fare l'arcivescovo. E così, il pupillo di don Giussani, l'erede di Comunione e Liberazione, si è insediato sotto alla Madonnina per chiudere il capitolo della rivoluzione ambrosiana di cui Dionigi Tettamanzi, suo predecessore, era stato l'ultimo interprete autentico. Addio al cardinale che sgridava i potenti, che non prestava il fianco alla Lega, che in ogni omelia bacchettava gli untori della “peste” immorale che ammalia l'Italia.



Da “contraltare” della Curia Romana, quella che si permetteva critiche e aperture sui diritti civili, così, la Milano di Scola torna ad essere in fedele continuità con le idee di Joseph Ratzinger. Scola lo conosce da quarant'anni, è suo amico personale.

È stato il Papa a volerlo a Milano e non sono in pochi a sostenere che sarà lui, un domani, a seguirlo sul soglio pontificio. E sì che Scola ha rischiato di non diventare nemmeno prete. Gli abiti sacerdotali li ha scelti da adulto, solo dopo aver incontrato don Giussani. In seminario, a Venegono, non piaceva molto l'atteggiamento di questi studiosi di teologia che sembravano quasi affiliati a una chiesa “parallela”. Così il seminarista Angelo Scola, insieme ad altri, venne espulso per “settarismo”. Lo ha ricostruito sul Fatto Gianni Barbacetto e il racconto sul “giovane” arcivescovo di Milano è stato ripreso da Wikipedia. Fino all'intervento della Sala Stampa Vaticana, che ha preferito correggere la biografia su internet: invece che di espulsione bisogna chiamarla “decisione dei suoi superiori di attendere 18 mesi di fermo militare prima della sua ordinazione”. Lui preferì non aspettare e scelse di andare a farsi ordinare a Teramo. Ma anche per questa “pausa” forzata, Scola diventerà sacerdote solo a 29 anni. Poi, una carriera rapidissima. Ancora da finire.

## Bertone Il segretario di Stato che preferisce le Ferrari

**U**n cablogramma di Wikileaks lo definisce “il più potente segretario di Stato nella storia recente della Chiesa”. Il cardinale Tarcisio Bertone sulla poltrona di “primo ministro” dello Stato Vaticano siede dal 2006. Lo ha voluto Joseph Ratzinger, che lo aveva già conosciuto ai tempi della Congregazione per la dottrina della fede. Ma pare che i rapporti tra i due si siano decisamente raffreddati e l'ultimo scandalo - quello delle lettere-denuncia di monsignor Viganò - potrebbe essere fatale per la carriera di Bertone. Ha accusato



di pedofilia gli omosessuali, mentre accusano lui di aver “coperto” i veri abusi sui minori della Chiesa. Gli attribuiscono una serie di errori diplomatici (da Israele a Cipro, dalla Cina alla primavera araba), si sono “insinuate sue

responsabilità” perfino a proposito del caso Boffo, che lo costrinsero a smentire le ricostruzioni che lo vedevano tra gli ispiratori della campagna del *Giornale* contro l'ex direttore dell'*Avenire*. Ha perso la partita del San Raffaele: lui lo vedeva un buon affare per lo Ior, invece l'ospedale del defunto Don Verzè è finito nelle mani del gruppo Rotelli. E adesso ci mancavano pure le accuse di corruzione negli appalti e nella gestione della Santa Sede dell'ex segretario generale Viganò, che il cardinale ha provvidenzialmente spedito come nunzio a Washington quattro mesi fa.

Bertone non si scompone. Anzi, sembra abbastanza sicuro di sé, tanto da permettersi, mentre era in viaggio di lavoro, una sosta a Maranello per una visita privata a Luca Cordero di Montezemolo che gli ha mostrato in anteprima la nuova Ferrari. Per lui, partito da Romano Canavese, vicino a Torino, e prossimo agli ottant'anni, non è ancora arrivato il momento di mettersi in garage.